

Quarta icona

YHWH: Io sono colui che sono

Testo

«Dio disse a Mosè: “Io sono colui che sono (*'ehye 'âšer 'ehye*)” Poi disse: “Dirai agli Israeliti: lo-sono (*'ehye*) mi ha mandato a voi”.¹⁵ Dio aggiunse a Mosè: “Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione” ».

Io sono colui che sono

'ehye 'âšer 'ehye

- La formula è una espressione unica in tutta la Bibbia
- C'è il verbo «essere» (*hayah*) in una forma verbale che esprime dinamicità, permanenza, futuro
 - Il verbo ebraico ha due aspetti:
 - Azione compiuta
 - Azione in fieri (nel suo farsi)
 - Qui il verbo *'ehye* esprime l'azione nel suo farsi
- C'è la particella *'âšer* che introduce di solito una proposizione relativa
 - Chi, che, di cui
 - Poiché, perché

Tre proposte di traduzione

1. «lo sono colui che sono» o «lo sono: io sono»,
 - il pronome relativo (*'âšer*) ha il senso dei nostri due punti
 - La formula è evasiva
2. La traduzione greca (LXX): «lo sono colui che è»
= «lo sono l'essere per eccellenza»
 - in opposizione agli dèi che non sono (Is 44,6-8) o che sono niente (Is 41,21-29)
 - Dio esiste veramente

Tre proposte di traduzione

3. Il verbo ebraico «essere» *hayah* dice
- dinamismo, presenza e futuro
 - esprime l'esistenza concreta e agente, la realtà di una relazione con gli uomini, nel presente e nel futuro
 - Si può parafrasare:
«Io sarò quello che sono; capirete quello che io sono (e sono stato) da ciò che farò per voi, dalla storia che farò con voi»
 - Dio **sarà là** nei momenti decisivi del popolo

v. 15

- «Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi»
 - «Io-Sono» è il Dio dei padri = il Dio di una storia precisa (quella che noi abbiamo letto in Gen)
 - «Io-Sono» è il Dio del passato (i padri), del presente (del suo popolo) e del futuro (è quello che si manifesterà)

Perché Dio rivela il nome

- Esodo non è manuale di teologia che ci informa su Dio (la sua natura ecc...)
- Dio si manifesta a Mosè nel contesto del popolo che grida dalla schiavitù (Es 2,23-24) e per **investire** il suo inviato
- Con l'incontro al roveto ardente, il «Dio degli ebrei» si rivela come il Dio che si schiera con gli ultimi e con gli oppressi, il liberatore del piccolo gruppo di Mosè che diverrà il testimone di questa rivelazione davanti a tutte le nazioni.

Perché Dio rivela il nome

- Jhwh è il Dio di Israele non perché il popolo si scelto questo dio fra altri (Consuetudine nel MOA)
- ma perché Dio ha scelto di liberare coloro che vivevano nella casa di schiavitù e ha scelto di fare di una massa di schiavi il suo popolo.
- L'esodo diventerà il *mezzo* attraverso il quale Jhwh si farà conoscere e costituirà nello stesso tempo il *contenuto* di questa conoscenza di Dio.
- Non ciò che Dio è in se stesso – nella Bibbia non viene mai posto il problema di ciò che Dio è «in sé» – ma ciò che egli è *per* gli uomini, e in particolare *per* i poveri, egli che ha visto la miseria del suo popolo.
- Questo è il nome con il quale si invocherà Dio di generazione in generazione (Es 3,15)

vv. 16-22

- Jhwh anticipa gli avvenimenti:
 - Tecnica narrativa che permette di scoprire il piano di Dio nella storia
- C'è l'apparente fallimento («il re d'Egitto non vi permetterà di partire»).
- Tutto è sottola mano potente di Dio